

Veltroni: «Formigoni fermi il bando»

L'ex ministro in Villa Reale contesta la gara che affida il monumento ai privati

di **MONICA GUZZI**

UN APPELLO al governatore della Lombardia Roberto Formigoni e un'interrogazione parlamentare al ministro Sandro Bondi per cercare di bloccare il cammino del bando con il quale, spiegano i promotori, «stanno svenendo il nostro patrimonio culturale per pochi denari». L'obiettivo, annuncia il segretario cittadino del Pd Marco Sala, è quello di «far diventare il tema della Villa Reale di Monza un problema nazionale».

IERI pomeriggio l'apertura di una campagna in grande stile, con un intervento dell'ex ministro per i Beni culturali Walter Veltroni, tornato in Villa Reale proprio per denunciare le insidie del bando per il restauro della reggia piemontese, che chiama i privati a partecipare all'operazione e a gestire il monumento per trent'anni semplicemente grazie a un finanziamento di 4 milioni e 415mila euro su un intervento complessivo di 23 milioni.

«Sono venuto qui da ministro, poi a visitare la bella mostra di Keith Haring, e ci sono tornato nel 2008 per la campagna elettorale - ha ricordato Veltroni parlando nella sala conferenze attigua al Teatrino di corte -. La Villa Reale

è una delle tante perle di questo Paese».

Veltroni, che da ministro ha contribuito al recupero di Venaria Reale grazie ai fondi costituiti dai proventi del lotto, si dice colpito dall'ammontare della cifra richiesta al privato per l'affitto della reggia: «Trentamila euro annui - sottolinea l'ex ministro -. Con questa cifra a Milano o a Roma ci si affitta un seminterrato di 70 metri quadrati. Stiamo parlando di una struttura per cui viene concessa la gestione trentennale e con una grande gamma di attività». Di qui l'appello al presidente della Regione Roberto Formigoni perché sospenda la gara: «Va ripensata l'idea di trasformare la reggia che fu degli Asburgo e dei Savoia in un luogo dove si organizzano cene o convegni - ha affermato Veltroni -. Il presidente della Lombardia farebbe una cosa saggia a sospendere il bando e riaprire un supplemento di discussione sulla destinazione di questo straordinario bene culturale. Il rischio è che questo posto diventi solo un luogo per cene e per incontri del Governo - ha aggiunto riferendosi ai diversi sopralluoghi degli esponenti del Governo leghista (anzitutto Umberto Bossi e Roberto Calderoli, accompagnati da Giulio Tremonti) e all'ipotesi di aprirvi un ufficio di qualche ministero -. Questo luogo va valorizzato ma

non sfruttato intensivamente da chi ne trae profitto solo per se stesso e non lo restituisce né al patrimonio né alla città».

Se Veltroni lancia l'appello, in Parlamento la pattuglia brianzola affila le armi. La senatrice Emanuela Baio è la prima firmataria di un'interrogazione che sarà presentata anche alla Camera dal collega Enrico Farinone. «Questo bando contiene errori macroscopici», sostiene la senatrice Baio riferendosi alla gara a inviti bandita da Infrastrutture Lombarde, il braccio operativo del Pirellone, che con i Comuni di Monza e Milano e lo Stato è comproprietario del complesso Parco-reggia. «Non si dice a cosa serve il bando - continua Emanuela Baio -. Inoltre è stato fatto un consorzio di gestione che dura vent'anni quando il bando prevede una gestione privata per trenta. Quanto alla differenza fra la cifra chiesta al privato e il finanziamento pubblico (quadruplo, ndr), denota che c'è qualcosa che non va».

DI QUI l'interrogazione al ministro per i Beni culturali. Si tratta di una delle iniziative lanciate dal Pd all'interno di un movimento più vasto nato contro il bando. «Settimanalmente saremo qui - è la promessa -. Non consentiremo che la Villa Reale di Monza e il parco cintato più grande d'Europa vengano svenduti ai privati e che non se ne conosca ancora l'utilizzo».

LE INIZIATIVE
Interrogazione
dei parlamentari Pd
al ministro Bondi



RITORNO Walter Veltroni è già stato in Villa Reale come ministro prima e per una mostra poi. Nel 2008 il comizio elettorale

SCANAGATTI

«Trentamila euro? È l'affitto di un negozio»

«CON 30MILA euro l'anno si affitta un negozietto in centro. E 5 milioni di euro, vale a dire la cifra chiesta al privato, non sono nulla sul bilancio del Comune di Monza. Lo stesso Comune per una cifra analoga ha comprato un immobile fatiscente che resta vuoto». Roberto Scanagatti, capogruppo del Pd in Consiglio comunale, annuncia battaglia: «Tutte le opposizioni sono su questa linea, che ora sta facendo dubitare anche pezzi della maggioranza».

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.